

San Martino de Porres e gli Angeli

Tra le immagini più diffuse di S.Martino de Porres ce n'è una che ce lo presenta inginocchiato su una nube sopra le Ande peruviane tra due graziosi angeli. L'angelo alla sua destra è raffigurato reggente con una mano un grosso giglio e con l'altra riversante da un vaso acqua sulla terra, simbolo delle grazie che Dio dà al mondo per intercessione di questo santo. L'angelo alla sinistra di S.Martino invece accarezza con entrambe le mani una fiamma di fuoco simbolo della sua ardente carità. Non è un'immagine di maniera perché leggendo le biografie di S.Martino (molte purtroppo sono in spagnolo o in inglese) si nota che durante la sua vita quest'umile frate domenicano ebbe intensi rapporti con gli angeli. Devotissimo soprattutto al suo angelo custode, quando di notte per soccorrere poveri si aggirava per le strade senza luce di Lima, da lui eraguidato e grazie a lui ritornava senza problemi attraverso il buio al suo convento. Nella biografia scritta da J. C. Kearns: << The Life ...

... of Blessed Martin de Porres: Sainly American Negro and Patron of Social Justice >> troviamo che la Vergine Maria spesso gli inviava altri Angeli in aiuto. Questi gli si presentavano sempre sotto l'aspetto di giovani ragazzi con in mano delle candele accese per accompagnarlo dal dormitorio al coro e poi sparivano. Questo privilegio fu visto e testimoniato da molti confratelli del Santo. In un'altra occasione i preti e i fratelli della sua comunità domenicana videro un giorno S.Martino in compagnia di due Angeli che lo assistevano durante la recita dell'Ufficio della Vergine. Un'altra volta il Santo fu visto camminare nel chiostro del convento in compagnia di quattro Angeli che portavano delle torce illuminate nelle loro mani. Martino subì però anche assalti del demonio. Una volta il diavolo gli incendiò la cella. Un fitto fumo nero cominciò a fuoriuscire dalla sua camera. Due suoi confratellliche si trovavano a passare nel corridoio, si precipitarono subito nella cella per aiutarlo. Appena aprirono la porta si trovarono di fronte a delle fiamme spaventose e tutto sembrava ormai perso quando improvvisamente scorsero S. Martino che pregava in ginocchio completamente illeso. Il santo allora con calma rassicurò i suoi confratelli facendo loro notare che nonostante le fiamme danzassero intorno ai mobili, non era stato distrutto niente. Spiegò loro che era un'illusione creata dal demonio per terrorizzarlo e fargli perdere la fiducia in Dio. In occasione della sua canonizzazione avvenuta nel 1962 i domenicani di Milano gli consacrarono una cappella nella chiesa di S.Maria delle Grazie (è la chiesa in cui è l'ultima Cena di Leonardo da Vinci). A Salerno c'è, invece, nella chiesa di S.Benedetto, nel centro storico, la grande tela dipinta da F. Conti esposta in piazza S.Pietro il 6 maggio 1962 in occasione della canonizzazione di Martino. Al termine della celebrazione, non sappiamo perché, fu affidata ai domenicani di Salerno che da alcuni anni non ci sono più ma che hanno lasciata ai salernitani perché non dimentichino S.Martino. Noi abbiamo avuto l'onore che alla nostra prima nipotina, salernitanissima, che ha da poco compiuto 4 anni, a cui i genitori vollero dare il nome di Martina, glielo dessero a gloria di S.Martino de Porres. E per il suo onomastico e per don Marcello Stanzone, nostro carissimo amico, che due anni fa in una pubblica cerimonia la consacrò all'arcangelo S.Michele, abbiamo scritto queste righe. Antonio Adinolfi